

CA LEI DO SCO PE

LUCA CENTOLA
GIUSEPPE BARILARO



AGRESTI
STUDIO LEGALE
Avv. Meriano Agresti

OPENArt
IN STUDIO

**CA
LEI
DO
SCO
PE**

CALEIDOSCOPE

è la prima, originale e affascinante mostra del progetto OpenArtInStudio.

Le porte di Agresti Studio Legale - Avv Mariano Agresti si aprono ad eventi artistici e culturali periodici, legati ai servizi legali di interesse dello Studio.

Caleidoscope offre interessanti spunti giuridici sui temi connessi al diritto d'autore in caso di opere fotografiche-pittoriche realizzate "a quattro mani".

Negli ambienti allestiti, Centola e Barilaro prima si sposano in comunione autorale, per poi mostrare ciascuno la propria univoca identità artistica.

Le opere esposte sono di forte capacità comunicativa, frutto di brillante ispirazione e tecnica di lavorazione innovativa, arte fotografica e pittorica si fondono in un nuovo e originale linguaggio espressivo, capace di risuochiare l'osservatore in un mondo che dal suo ultimo stato di abbandono e dismissione si trasforma a nuova vita e nuove prospettive, con intensi contrasti di neri cupi, rossi accesi e grigi illuminanti, che ne delineano i mille contorni da scoprire con occhio attento e non superficiale.

Modalità espressive intense, capaci di cogliere a pieno i principi ispiratori dei servizi legali che Agresti Studio Legale si propone di offrire: una realtà professionale innovativa, sperimentale, dinamica, dedita alla ricerca, proprio come gli artisti Luca Centola e Giuseppe Barilaro, il Curatore Piero Gagliardi e l'autrice del testo critico storica dell'arte Simona Spinella, persone speciali che ringrazio per aver subito accolto il mio invito collaborativo e condiviso i valori progettuali di OpenArtInStudio.

Avv. Mariano Danilo Agresti



SOTTRAZIONE DI EPIDERMIDE

Simona Spinella - Storica dell'Arte

Le opere di Barilaro e Centola, potremmo definirle delle "contemporanee icone al contrario", la contemporaneità delle icone è data dall'utilizzo di materiali prettamente industriali quali: il legno semilavorato (compensato e multistrato), la stampa fotografica su carta per affissione, smalti e vernici. Per meglio comprendere quanto appena affermato, è necessario raccontare le fasi di produzioni delle opere. Il processo ha inizio con l'incollaggio delle foto sul supporto ligneo, i due artisti in una fase contemplativa, memorizzano l'immagine. L'opera, dopo un attenta osservazione, appartiene da ora in avanti ai due artisti che lavorano in totale armonia e simbiosi, l'immagine appartiene ad entrambi. Attraverso delle candele, l'opera viene annullata con della fuligine. L'immagine viene condotta in un tempo passato, come quando le opere dei maestri del 500 o meglio ancora del 600, erano illuminate dalla fiamma delle candele. Le candele, un tempo utilizzate per fare luce, per gli artisti diventano un espediente pittorico, un fondo di preparazione, sul quale agiscono per schiarimento.

La tecnica dello schiarimento, era alla base della produzione delle icone. Questa consisteva nella sovrapposizione di più strati di colore, dalle tonalità scure a quelle chiare. Nelle loro opere, tecnicamente lo strato di fuligine, corrisponde al colore scuro, il pittore, con un pennello, quasi come un miniaturista, fa emergere le parti di luce che entrambi gli artisti hanno deciso di far riaffiorare. Ed ecco che l'annullamento dell'immagine inizia ad assumere nuova forma e nuova materia. Attraverso della vernice rossa, vengono fatti riemergere i

confini delle architetture scattate, fotografate, questi confini determinano un nuovo spazio immaginario ed immaginifico dove sono erette nuove architetture, appaiono ectoplasmi, rivivono oggetti dimenticati.

Nelle icone, le linee rosse, segnavano il confine tra mondo celeste e mondo terreno, le linee, i tratti, nelle opere sono il mezzo per far emergere l'immagine, l'icona fotografica, la fotografia. Questa operazione è la base tecnica che gli artisti utilizzano per la produzione di opere sempre più materiche in cui l'immagine fotografica viene divorata per essere restituita e rigenerata attraverso nuova forma. L'opera, preparata come in precedenza detto, viene ricoperta attraverso degli strati, dei volumi di smalto che viene sapientemente versato, per mano del pittore e per scelta di entrambi. La materia pittorica poi, attraverso una fiamma a cannula, viene combusta. Lo smalto per combustione, si stratifica, si sfoglia diventando quasi come un'epidermide, che viene sottratta, ed ecco che è qui che la conoscenza della materia scultura, trasforma il pittore in scultore, che sottrae colore che tratta come materia plastica. Il limite della materia sottratta, è una scelta condivisa. Dal portar via, riemergono in maniera visionaria gli spazi industriali, archeologie industriali, ormai prive di materia, sembrano rinascere e assumere nuova configurazione attraverso la combustione.





Le opere sono poi fissate con della lacca. Così come per le icone che venivano, ricoperte di vernice, la lacca penetra, unisce, blocca le diverse fasi di lavorazione. Agisce come la vernice che nelle icone, univa le diverse mani di colore per raggiungere l'armonia fatta di profondità e di luce. Quest'affermazione, trovo possa essere perfetta anche per le tele a cui è appartenuto un tempo di asciugatura necessario per ampliare sempre più quel senso di profondità e di luce che appartiene alle fotografie, che sono grafia di luce e ai segni e alla materia pittorica, che sono narrazione iconografica. Annullare il tempo per stabilire un nuovo tempo mentale condiviso.



NUOVE FORME DI LETTURA DELLO SPAZIO

Piero Gagliardi - Curatore Mostra

Nuove forme di lettura dello spazio, nei linguaggi visivi di due artisti: la fotografia di Luca Centola e la pittura di Giuseppe Barilaro si incontrano inaugurando l'innovativo progetto OpenArtInStudio nello studio legale Agresti.

Sfruttando i parallelismi delle esperienze personali, gli artisti danno vita ad un percorso di visioni comuni che confluisce in un'unica sinergica sperimentazione.

La novità importante è che l'opera non prende forma attraverso un cervellotico processo premeditato ma c'è un nuovo modo particolare di vedere e di agire. L'espressività prospettica di Luca Centola ed i cromatismi di Giuseppe Barilaro si mescolano raccontando una essenziale necessità di riscoprirsi nella propria istintività e nella sperimentazione di linguaggi.

Nello sguardo introspettivo e chirurgico del fotografo, si anima la visione fiabesca del pittore esperto creatore di immagini. L'allestimento è pensato per far risaltare la fusione tra le due poetiche artistiche: la sala principale dello studio Agresti accoglie le cinque opere della serie Kaleidoscope; mentre tutto il resto dello spazio ospita il lavoro individuale dei singoli artisti. Le opere sembrano quasi sdoppiarsi permettendo allo spettatore di analizzare sia il processo creativo che ha portato all'interazione tra fotografia e pittura, sia di apprezzarne le infinite sfumature.

Realizzato ciò, ci si accorge che ogni singola opera muta in modo imprevedibile e variabilissimo ad ogni variazione di luce e di movimento, proprio come se si inserisse l'occhio in un caleidoscopio.





Centola - Barilaro
Betta - 2018
74x100 cm



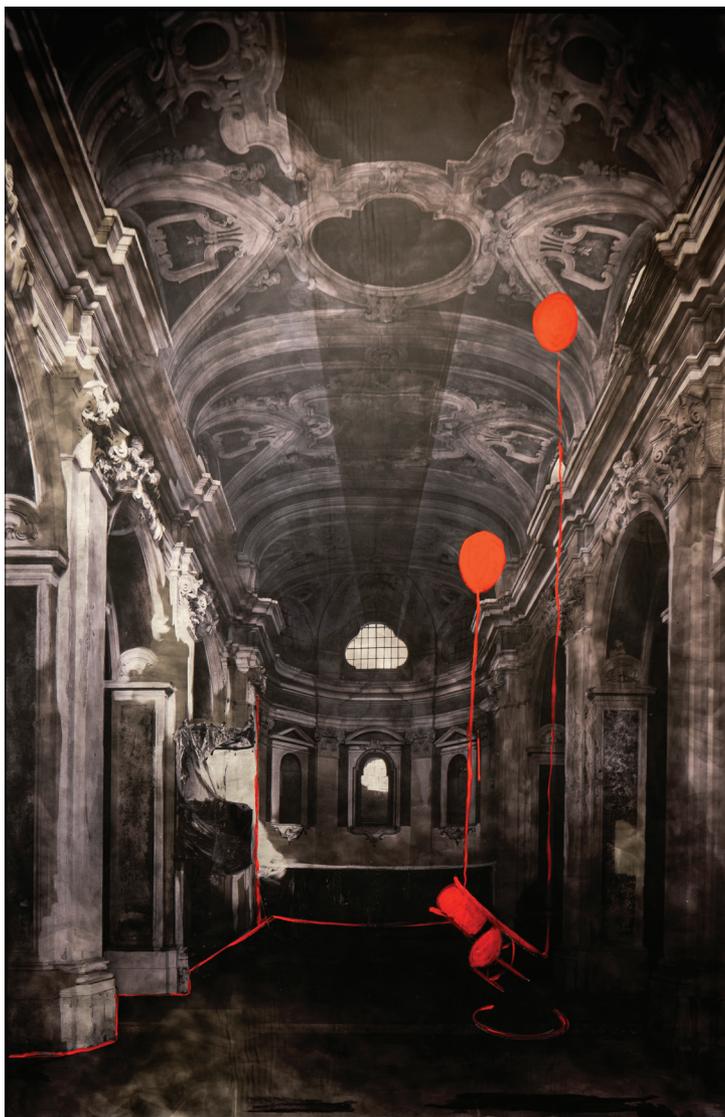
Centola - Barilaro
La stanza - 2018
55x77 cm



Centola - Barilaro
Attesa - 2018
93x63 cm



Centola - Barilaro
Passaggio - 2018
60x90 cm



Centola - Barilaro
Depersonificazione - 2018
160x110 cm



Barilaro
Assillo - 2018
95x129 cm



Barilaro
Senza titolo - 2017
60x25x25 cm



Centola
Platino palladio #3 - 2018
27x37 cm



Centola
Platino palladio #7 - 2018
27x37 cm



Barilaro
Mania - 2018
80x80 cm



Centola
Platino palladio #4 - 2018
24x32 cm



Barilaro
Uccelli in gabbia - 2019
181x124 cm



Barilaro
Battesimo - 2019
115x90 cm

CATALOGO DELLA MOSTRA **CALEIDOSCOPE**

a cura di Piero Gagliardi, testo critico di Simona Spinella,
tenutasi nello studio legale Avv. Mariano Agresti
dal 31 maggio al 23 giugno 2019.

ARTISTI

Luca Centola
Giuseppe Barilaro

CURATORE

Piero Gagliardi

TESTO CRITICO

Simona Spinella

CONCEPT

Mariano Danilo Agresti

GRAFICA

ideama.it

STAMPA

Antezza Tipografi



_____ /100

Finito di stampare nel Giugno 2019

